

«Io, Dianora, alla ricerca del giardino di gennaio bello come in maggio»

La sua è una famiglia di artisti, con una storia importante alle spalle, cominciata con le avventure del nonno Pietro durante la seconda guerra mondiale. Un'eredità che potrebbe già sembrare ingombrante, se non fosse che a renderla ancora più corposa è il nome che le è stato dato: Dianora. Ma per lei questo non è un onere. Anzi. «Il mio è un nome di cui si assapora il gusto in età più matura, ma per me è stato un passepartout in ogni situazione». Facciamo un passo in dietro. Madonna Dianora è la protagonista della novella udinese del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, in cui Dianora chiede per liberarsi di messer Ansaldo, di lei innamorato, un giardino di gennaio bello co-



me di maggio. Desiderio impossibile, realizzato però a opera di un negromante. Una novella breve e delicata, che mette l'accento sull'amore cortese, onesto, che tanto piaceva a Mari-stella Cescutti, figlia del pittore

e maestro Pietro, tanto da indurla a chiamare proprio con quel nome insolito la sua unica figlia. Dianora Roccella ora ha 32 anni, lavora in una finanziaria alle porte di Udine e non ha smesso mai di cercare legami con colei da cui deriva quel nome.

«Adoro Boccaccio - dice - e ho letto la novella di Madonna Dianora più volte, in età diverse. Mi riconosco nel suo sentimento di rispetto nei confronti degli uomini, ma più che altro mi sono concentrata nella ricerca del mio giardino di gennaio bello come in maggio». Quasi un'utopia, sembrerebbe... «Ho voluto capire cosa significasse per lei, scoprendo che per me significa cercare di far fiorire

ogni giorno il mio giardino dentro, attraverso i sorrisi e il rapporto con gli altri».

Dianora ha anche il suo Ansaldo (e non un Gilberto «che è troppo noioso», ma che è il marito di lei nella novella) e si augura che sia lui «a piantare i semi che io ho raccolto per il mio giardino». Insomma, si prospetta un lieto fine di questa storia moderna, che tanto deve al Boccaccio celebrato in questi giorni a Udine nel congresso internazionale che si sta tenendo a palazzo Antonini. A onorare il sommo scrittore trecentesco sono anche le scuole: Copernico, Marinelli, Percoto, Stringher e Stellini di Udine, insieme al Grigoletti e al Mattiussi di Pordenone, metteranno in scena oggi alle 15 nel salone del Parlamento in castello "Stupore era a udir dire", itinerari didattici, letture e musiche, dedicati appunto a messer Boccaccio. (a.d.)



Qui accanto una bella immagine di Dianora Roccella e, a destra, un ritratto di Giovanni Boccaccio al quale Udine sta dedicando un convegno che prevede oggi un appuntamento in castello con gli studenti